



Prot.: 161/REL

Roma, 10 giugno 2011

**RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO SUL REGOLAMENTO MEDITERRANEO
ROMA 20 APRILE 2011**

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatore: Giampaolo Buonfiglio

Documenti in allegato: ODG, Parere del CCR MED 8 giugno 2010; lettera del Direttore Generale Lowri Evans sul parere del CCR MED dell'8 giugno 2010; posizione unitaria di AGCI Agrital, Federcoopesca e Lega Pesca; opinione giuridica della FNCCP; slides presentate da Fabio Fiorentino.

1. Il gruppo di lavoro sul Regolamento Mediterraneo si è riunito a Roma il 20 aprile 2011 al fine di verificare lo stato dell'arte sull'applicazione del Regolamento e analizzarne gli aspetti e le difficoltà applicative.
2. Il Segretario Esecutivo del CCR MED apre i lavori e ringrazia i partecipanti per la loro presenza. Prima di adottare l'ODG comunica che per via di un disguido tecnico, non è pervenuto al Segretariato il parere giuridico della FNCCP, quindi propone di inserirlo tra i contributi ricevuti, oltre a quello delle 3 associazioni cooperative italiane. Il Segretario Esecutivo informa sull'obiettivo del gruppo di lavoro, sulle regole di procedura previste dei gruppi di lavoro in seno al CCR MED e sul duplice ruolo del coordinatore che prevede il coordinamento del gruppo e l'informazione al Comitato Esecutivo sui risultati raggiunti. Viene dunque approvato l'ordine del giorno e viene nominato come coordinatore Giampaolo Buonfiglio, di Agci Agrital.
3. Prende la parola il Sig. Buonfiglio ricordando che l'anno scorso si era già parlato della valutazione dell'impatto delle misure tecniche previste nel Regolamento Mediterraneo ed era stato trasmesso, a giugno, un parere alla CE, di cui riassume brevemente il contenuto, ricordando che il CCR MED aveva richiesto una valutazione di impatto utile per verificare la necessità di eventuali modifiche del Regolamento. Purtroppo, ad oggi, non è stata effettuata alcuna valutazione di questo tipo, (la risposta al parere del CCR - affidato dal Commissario Damanaki al Direttore Generale Evans - rimanda qualsiasi valutazione una volta che sia effettiva l'applicazione del Regolamento nel suo insieme, e dovranno ancora passare diversi anni), e quindi il Gruppo di Lavoro è chiamato a discutere dello stato dell'arte sull'applicazione del Regolamento. Già dall'incontro di Marbella era risultato evidente che l'atteggiamento della CE fosse quello di non concedere deroghe lasciando gli Stati Membri a far fronte alle difficoltà incontrate. Esistono comunque piani di gestione previsti dal Regolamento CE n.1967/2006 per richiedere deroghe anche se questa opzione è ancora poco chiara nelle possibilità concrete di ottenimento, considerato che molti dei piani presentati o non hanno ancora avuto risposta o se l'hanno avuta è negativa. Per capire meglio come affrontare il problema delle deroghe, a titolo di esempio o "*case study*" è stato quindi inserito al punto 3 dell'ODG la presentazione dell'esperienza italiana nell'implementazione dei piani di gestione in Italia.
4. La parola viene data a Fabio Fiorentino, responsabile del CNR di Mazzara del Vallo, che presenta lo stato dell'arte dei piani di gestione presentati dall'Italia alla CE e ne illustra la metodologia applicata considerando tre aspetti: biologico (rinnovabilità degli stock), economico (migliori condizioni



economiche per il comparto), sociale (massimizzazione dell'occupazione). Gli esempi cui fa riferimento riguardano il merluzzo nella GSA 15 e gambero rosa nella GSA 16.

5. Il coordinatore ringrazia Fiorentino per la presentazione e sottolinea come l'esempio del gambero rosa dimostri che gli Stati Membri possono presentare dei piani di gestione per GSA come in questo caso e si possono richiedere delle deroghe per GSA (essenzialmente distanza dalla costa, perché nel Reg. Mediterraneo la maglia e il filamento non sono derogabili) con una qualche speranza di accoglimento. L'alternativa è quella di richiedere delle modifiche al testo del Regolamento, ma attraverso una lunga procedura che dovrebbe partire da un numero di Stati membri sufficiente a supportare l'iniziativa verso la Commissione ed in Consiglio, e poi nel Parlamento Europeo. Quindi, la prima via risulta quella più percorribile considerato che è nell'interesse del comparto produttivo salvaguardare le risorse e gli aspetti socio-economici. Una attivazione nei confronti del Parlamento Europeo, e dei rispettivi Ministri, sarà comunque necessaria su altri dossier aperti come, ad esempio, quello sugli scarti, compreso nella Riforma della PCP. La CE è infatti orientata ad eliminare il problema degli scarti, vietando il rigetto in mare dei sotto taglia e autorizzando invece lo sbarco di tutto il pescato, come risulta da alcune indiscrezioni pervenuteci sulla riforma della PCP. Inoltre, si parla anche di applicare i diritti trasferibili individuali a partire dal 2012.
6. La parola viene poi data al Sig. Vizcarro, FNCCP, che presenta l'opinione giuridica predisposta sulla dimensione minima delle maglie, ex art. 9.3.2 del Reg. Mediterraneo. La problematica è sorta nel corso di ispezioni quando sono emersi dei dubbi sull'interpretazione del cambiamento di maglia, o quadrata da 40 o romboidale di 50, in particolare riguardo alla parte della rete da modificare. La FNCCP ha richiesto di modificare solo la parte finale del sacco, alla luce dell'interpretazione fornita dall'esperta interpellata. Anche CRPMEM LR condivide l'opinione giuridica presentata da FNCCP.
7. Federcoopescas ha presentato la posizione unitaria delle 3 associazioni cooperative italiane riguardante le criticità individuate relativamente all'altezza e profondità del ciancio, alla taglia minima delle vongole e al diametro del filo. Anche Anapi Pesca si associa e sottoscrive il parere.
8. Lega Pesca fa presente che con l'applicazione di piani di gestione locali, rientranti nel FEP ex art.37, si potrebbero superare a livello locale alcune limitazioni.
9. FNCCP afferma che in Catalogna la flotta maggiormente colpita dall'articolato del Reg. Mediterraneo è quella artigianale.
10. Pepma informa che in Grecia il limite delle acque territoriali è di 6 miglia nautiche, per via della presenza di piccole isole e una piattaforma continentale bassa e profonda. Inoltre specifica che in Grecia a causa della legislazione nazionale vigente, molte aree (ad es. i golfi) sono chiuse alla pesca per le circuizioni e il traino. In base alla normativa greca, i periodi di chiusura per la pesca al traino vanno dal 1^a giugno al 1^a ottobre, per la circuizione dal 15 dicembre fino alla fine di febbraio, e due giorni prima e dopo la luna piena, non è previsto alcun tipo di compensazione per i periodi di chiusura. Ha sottolineato, inoltre, che in Grecia, i due problemi maggiori causati dall'implementazione del Regolamento CE 1967/2006 sono: a) la distanza dalla linea costiera dove i traini possono operare e b) la restrizione per le circuizioni di operare in profondità maggiori del 70% della profondità totale.
11. Il coordinatore fa presente che alcuni dei problemi evidenziati possono essere risolti solo dal singolo Stato Membro, mentre, il problema più generale relativo all'ottenimento di deroghe come quella della distanza dalla costa, ad esempio, può essere ammessa solo in presenza di piani di gestione come quelli presentati per la Sicilia. Per gli attrezzi ci sarebbe da richiedere una revisione sulla parte tecnica relativa al Regolamento. Altra questione importante riguarda il fatto che anche quando vengono presentati i piani di gestione alla CE non si ha la garanzia sulla trasparenza e sulla tempistica della procedura.
12. KGZS comunica che i pescatori hanno già dovuto cambiare tutte le reti da pesca, e inoltre, la Slovenia ha presentato dei piani di gestione ancora in corso di redazione.



13. Profilmer fa appello al CCR affinché venga applicato il principio di non discriminazione tra i pescatori della CE. Inoltre, chiede il motivo per cui le piccole imbarcazioni debbano compilare il logbook.
14. Il WWF è contrario a ogni richiesta di deroga. Tuttavia, è favorevole nel caso in cui una deroga sia supportata da una valutazione scientifica.
15. EAA richiede un chiarimento interpretativo tra l'art. 55 del Regolamento 1224/2009 e l'art.17 del Reg. Mediterraneo, relativamente al divieto assoluto della vendita di specie catturate nell'ambito di gare sportive.
16. IVEAEMPA ritiene che per stimolare la CE sarebbe preferibile sensibilizzare il Parlamento Europeo e informarlo sulle conclusioni di questo gruppo.
17. Il coordinatore propone di presentare al Comex una nuova posizione del CCR MED da inviare alla CE, dove si riafferma una parte del parere dell'8 giugno 2010 rimasta senza risposta, e si ribadisce la necessità di una revisione tecnica del Regolamento finalizzata a valutare eventuali modifiche. Bisogna, inoltre, chiedere alla CE un'accelerazione della procedura della "comitatologia" attraverso cui passano le richieste di deroga con i piani di gestione, perché troppo lenta. Dalla presentazione di alcuni piani di gestione è passato almeno un anno senza avere alcun riscontro. Inoltre, il coordinatore propone di allegare le proposte che sono state presentate nel gruppo di lavoro (in particolare le modifiche sui 3 punti segnalati dalle associazioni cooperative italiane), e il parere giuridico della FNCCP sul sacco. A conclusione del parere, suggerisce di chiedere alla CE di organizzare un *workshop* sul Reg. Mediterraneo tra i servizi della DG MARE e il CCR che esamini la proposta di revisione tecnica. Confronto tra le parti richiesto anche in considerazione del fatto che non ha partecipato al gruppo nessun rappresentante della CE. Questa proposta sarà inviata anche al Parlamento Europeo.
18. Riguardo alla richiesta di chiarimento di EAA tra il reg. Mediterraneo e il Reg. sui controlli, il coordinatore propone che il Segretariato invii una lettera direttamente alla CE.
19. La delegata della CGPM presenta un questionario sulla legislazione del bacino del Mediterraneo, inviato a tutti i paesi membri della CGPM, i cui risultati saranno discussi a settembre.
20. Il coordinatore legge il progetto di parere, facendo presente che OCEANA ha espressamente richiesto di essere inserita tra i membri che si sono astenuti dall'accettare il parere del CCR MED dell'8 giugno 2010. La bozza di parere viene adottata dai presenti.

